



LA "CITIZEN SCIENCE" PER MONITORARE LE MICROPLASTICHE NEL MEDITERRANEO

MicroMar, un progetto che vede la partecipazione del Politecnico di Torino, coinvolge cittadini e associazioni no-profit nella raccolta di campioni nel bacino del Mediterraneo, per aumentare la consapevolezza che tutti e tutte possono contribuire a salvare il nostro mare

Torino, 8 giugno 2021

L'ambiente acqueo è la destinazione finale della maggior parte dei rifiuti abbandonati o erroneamente smaltiti. Tra questi la plastica, nelle sue varie forme e dimensioni, rappresenta un problema serio: ogni anno, circa **8 milioni di tonnellate di plastica finiscono in mare**, di cui l'80% arriva dalla terraferma mettendo in pericolo l'ecosistema marino, rovinando le spiagge, arrivando a **danneggiare la salute degli esseri viventi**. L'inquinamento peggiore è quello causato da **microplastiche e microfibre**: frammenti microscopici, di **dimensioni tra i 300 micrometri e i 5 millimetri**, che derivano dalla degradazione di oggetti plastici e dei tessuti sintetici rilasciati soprattutto durante il lavaggio in lavatrice.

Il progetto MicroMar è stato creato alla **fine del 2020 grazie alla collaborazione tra il Politecnico di Torino** – con il lavoro svolto dalle ricercatrici **Tonia Tommasi e Silvia Fraterrigo Garofalo** del **Dipartimento di Scienza Applicata e Tecnologia** – l'**EU Joint Research Centre** e la biologa ambientale **Patrizia Pretto**, con l'obiettivo di monitorare l'inquinamento causato da microplastiche e microfibre nel **Mar Mediterraneo**. Il progetto vede la collaborazione dell'**Istituto Oceanografico Scripps** di San Diego e dell'**Università Federico II di Napoli**, grazie alle attività condotte dalla **Dott.ssa Manuela Rossi** e dal suo team di studenti.

MicroMar si propone di monitorare microplastiche e microfibre nel bacino del Mediterraneo sfruttando **un approccio "Citizen Science"**, che punta a coinvolgere i cittadini e le associazioni no-profit nella raccolta dei campioni da analizzare. Il progetto è nato in maniera volontaria, dalla consapevolezza che **tutti e tutte possiamo dare una mano per la salvaguardia del nostro mare**. Il Politecnico di Torino si occupa del coordinamento e dell'analisi dei campioni inviati dai volontari.

Già molte ONG, enti parco e associazioni hanno aderito al progetto MicroMar. Tra queste ricordiamo: Sea Shepherd, Parco Marino Miramare del WWF a Trieste, il Cestha, il Centro Studi Cetacei Pescara, il Parco Regionale Riviera di Ulisse, l'Associazione No-profit TartAmare in Toscana, Free divers Erice, Free divers Torino, Egadi Passione blu, WWF

Molfetta. **Oltre 70 persone** al momento hanno abbracciato la causa di MicroMar, per un totale di **180 campionamenti effettuati** e inviati al Politecnico, dove vengono preparati per le successive analisi, che quantificano la presenza di queste particelle nel mare. Parallelamente, sono in programma **eventi di divulgazione scientifica** sul tema, per sensibilizzare ulteriormente la cittadinanza su questo problema.

La ricerca ha come obiettivo finale la conoscenza della situazione di inquinamento da microplastiche e microfibre e il relativo **sviluppo di metodi ottimizzati per l'analisi dei campioni** e per la determinazione di queste particelle microscopiche. L'approccio "citizen science" dal basso punta a suscitare l'interesse delle persone e rappresenta un valore aggiunto per tutelare la natura che ci circonda e garantisce la nostra vita.

*"Con questo progetto intendiamo rafforzare il legame tra ricerca scientifica e i cittadini, dove questi ultimi sono parte attiva di un percorso che mira alla conoscenza e sensibilizzazione sulle gravi conseguenze ambientali dovute all'uso della plastica ed al suo smaltimento improprio - spiega **Tonia Tommasi** - Un compito che vede un forte impegno del Politecnico e che si lega a filo doppio con gli obiettivi e le misure adottate dalla Comunità Europea per ridurre l'utilizzo della plastica, specialmente quella monouso, a partire dal prossimo luglio"*